



arte contemporanea

Galleria Editalia

via del Corso, 525 (Piazza del Popolo) tel. 674521

"OMAGGIO A BALLA"
partecipano gli artisti:

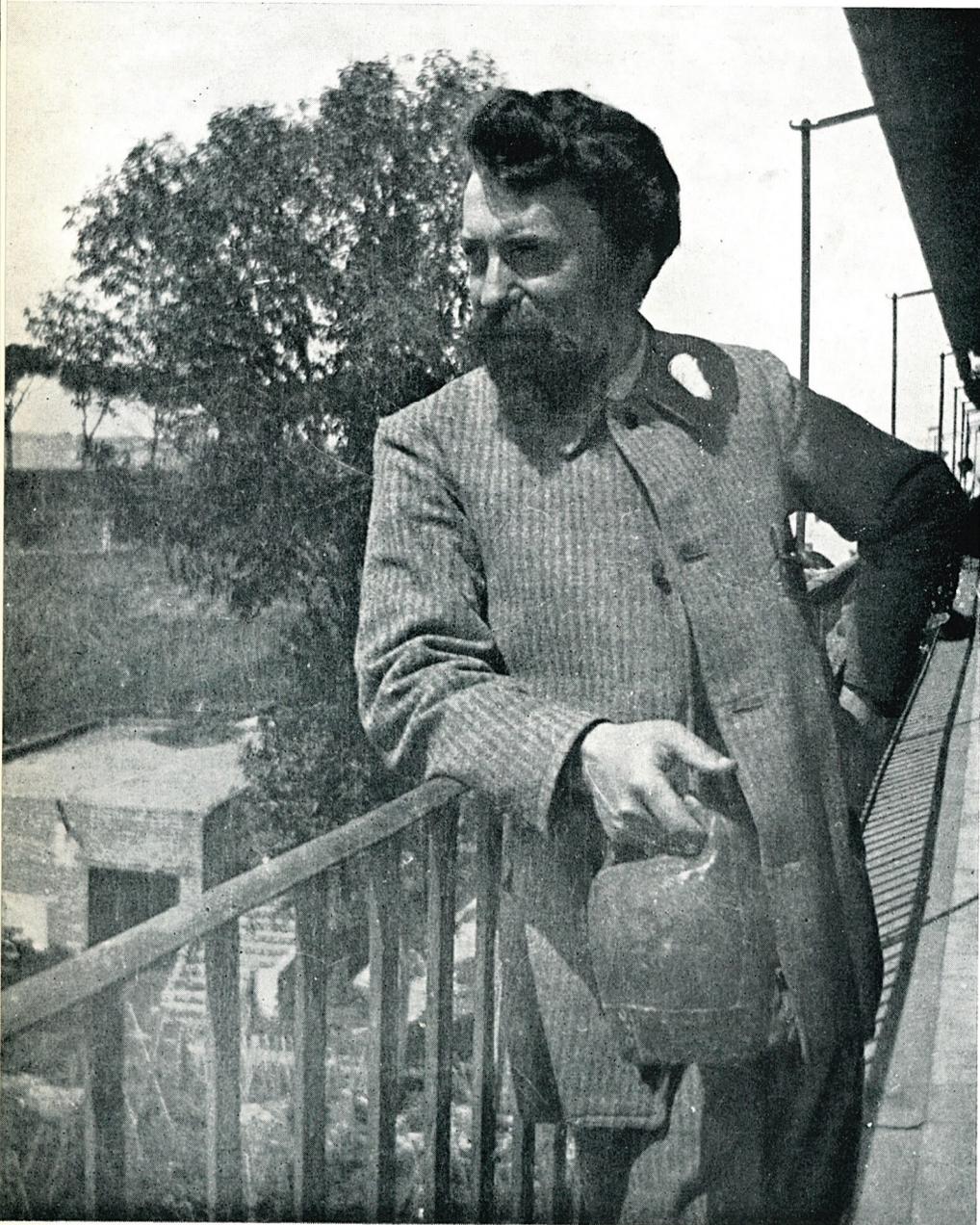
alviani
biasi
carmi
ciussi
cotani
dorazio

guarneri
morales
olivieri
patelli
strazza
vago

Inaugurazione della mostra
mercoledì 13 ottobre 1971, ore 19,30
La mostra resterà aperta
fino al 6 novembre



arte contemporanea



Giacomo Balla (1905)

*Si ringraziano :
Virginia Dorazio per le fotografie
e i collezionisti per le opere di Balla
gentilmente prestate.*

balla
luce
alviani

«...Io penso dell'arte Italiana dell'inizio del secolo che egli abbia lasciato le testimonianze più ricche di sviluppi contemporanei. «Io ricordo ora il "ritmo di un violinista" che si trova alla Tate Gallery di Londra: entro un taglio di triangolo col vertice rivolto in basso una immagine in nitido movimento di un braccio, un archetto ed un violino trasformati in segni di luce dal colore puro. Ho avuto la sensazione di un'analisi sotto l'illuminazione stroboscopica delle componenti cromatiche del movimento, una poetica analisi del laboratorio di fisica ottica».

ALBERTO BIASI

11 aprile 1910

«...Tutto si muove, tutto corre, tutto volge rapido. Una figura non è mai stabile davanti a noi ma appare e scompare incessantemente. Per la persistenza della immagine nella retina, le cose in movimento si moltiplicano, si deformano, susseguendosi, come vibrazioni, nello spazio che percorrono...».

«Il volto umano è giallo, è rosso, è azzurro, è violetto. Il pallore di una donna che guarda la vetrina di un gioielliere è più iridescente di tutti i prismi dei gioielli che l'affascinano...».

«...Voi ci credete pazzi. Noi siamo invece i Primitivi di una nuova sensibilità completamente trasformata...».

Dal manifesto tecnico firmato da Boccioni, Carrà, Russolo, Balla, Severini.

«Poiché il migliore omaggio che si possa fare a Balla come a qualsiasi altro artista è quello di documentare la durata della validità del suo pensiero e della sua opera, ho scelto e trascritto alcuni brani del manifesto futurista che mi sembra interessante riproporre alla attenzione del lettore del 1971».

EUGENIO CARMÌ

«Riconosco in Balla un atteggiamento di fondo verso la pittura non dissimile da quello che anima la ricerca dei giovani d'oggi: il suo sperimentalismo non superficiale ma operativo che l'ha portato ad abbandonare gli esordi in chiave veristica che influenzarono lo stesso Boccioni e ad aderire al movimento futurista; il dinamismo nel dissociare le forme, rendere energetico il movi-

mento; scomporre luci e ombre ponendo lo spettatore dentro il quadro come fosse il suo luogo più naturale.

«Apprezzo in Balla la forma limpida e luminosa e le linee-forza che l'individuano: in tutto questo si coglie una specie di poesia oggettiva, un lirismo pittorico sconosciuti prima di lui ed affini alla mia attuale ricerca».

CARLO CIUSSI

«Non vi può essere rinnovamento alcuno in un'arte se non viene rinnovata l'essenza cioè la visione, e la concezione della linea e delle masse che formano l'arabesco».

U. Boccioni 1913
PAOLO COTANI

«Ho visto Balla nel suo vestito bianco muovere le mani descrivendo la compenetrazione delle forme dello spazio, sottolineando il moto continuo e incantato della luce. I suoi occhi azzurri aperti sulla visione perpetua ma mutevole, del sentimento e della immaginazione che vedono ciò che vogliono. Le dita vecchie e bene articolate definivano a segni immagini solamente intuibili, aspirazioni dell'occhio e dell'animo, piuttosto che apparenze cieche della realtà.

«L'ho sentito parlare del miracolo che si compie quando lo studio delle apparenze diventa essenza e simbolo della realtà afferrata nel più intimo del suo trasformarsi nel suo momento più vero.

«Ho ammirato il grande Maestro quando era vecchio ma ancora lucido e appassionato; lo ammiravo per il suo vasto talento e per la sua straordinaria modestia. Nella sua casa era documentata l'ampiezza geniale della sua ricerca; dal naturalismo all'astrazione, alle immagini sintetiche e simboliche. I quadri, gli oggetti futuristi, dai mobili ai pennelli e perfino il soffitto dipinto testimoniavano la curiosità, l'inquisività visiva e intellettuale inesauribili, e il metodo accanito del visionario. C'era molto da imparare durante quelle visite fortunate e intime. Perché nel 1950 Balla a Roma era quasi un segreto per pochi; non un critico d'arte, non un mercante, non un direttore di museo (salvo Alfred Barr di New York) e solo due o tre artisti, per esempio Mannucci, gli facevano ogni tanto visita. Molti pensavano che fosse morto già da tempo o che la sua arte fosse troppo banale o troppo astrusa. A Roma era il più grande pittore vivente».

PIERO DORAZIO

«...Se le straordinarie intuizioni ottico-percettive di Balla fossero state valutate e fatte conoscere come meritavano credo che avremmo avuto non soltanto un'altro Balla nell'età matura, ma influenze diverse nelle tendenze artistiche italiane.

« lo stesso ho conosciuto le "compenetrazioni iridescenti" solo pochi anni fa, troppo tardi per esserne influenzato. Ancora nel '63, cinque anni dopo la sua morte, la mostra di Torino trovò gran parte dei critici diffidenti se non addirittura convinti della inutilità di tale mostra... ».

RICCARDO GUARNERI

« ...Si deve a Balla l'aver operato nei confronti delle arti figurative un vero e proprio atto filosofico: la scoperta appunto delle virtuali qualità mentali del colore, la sua capacità di strutturare la conoscenza nei termini che oggi ci sono familiari. Si trattava di dare all'arte, oltre alle vecchie dimensioni temporali e spaziali relate all'oggettivo comunque percepito, anche la dimensione dell'"in sé" del proprio valore auto fondante. Balla ha contribuito a ciò con un entusiasmo e un candore che vorremmo fare nostri pure nella coscienza di quanto sia oggi impossibile ».

CLAUDIO OLIVIERI e VALENTINO VAGO

« ...Tendo così (come molti) ad aiterare la prospettiva dell'opera complessiva di Giacomo Balla, che era anche Giacomo, oltre che futur-Balla, extrapolandone per esempio "gli studi" per le compenetrazioni iridescenti a scapito delle loro realizzazioni o di altre importanti opere sue... ».

« ...La sua metodologia è ammirevolmente attuale, ancora più vasta sarebbe stata (e chissà se...) l'influenza di Balla sull'arte italiana, se i nostri musei avessero proposto in modo rappresentativo il suo lavoro, per tempo (ma in fondo, basta andare a NEW-YORK!) e con larghezza. Nel mio caso personale, è ovvio che la sua ossessione per la luce, in assoluto ed in rapporto con i colori e con le forme sia di cruciale importanza ».

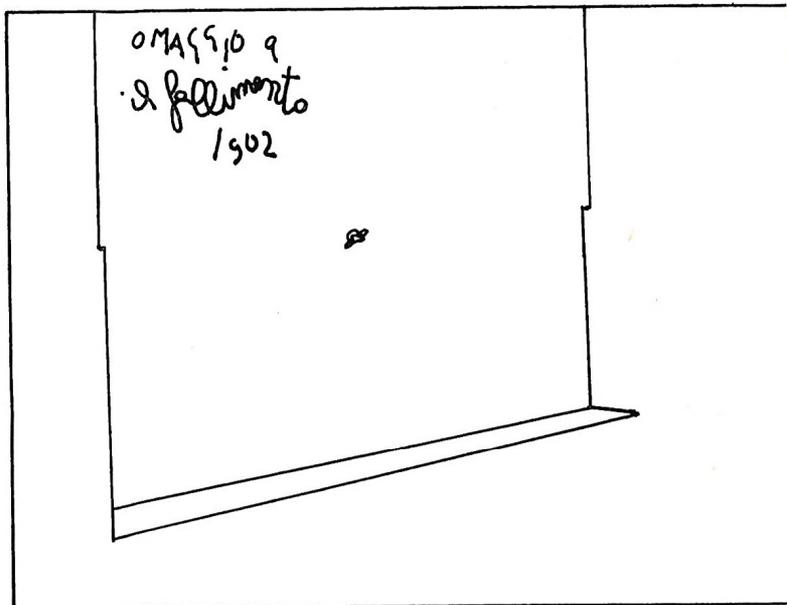
PAOLO PATELLI

« Il mio primo vero contatto con la pittura lo devo a Marinetti che conobbi nel 1940. Fu lui a mostrarmi, insieme a molti libri, opuscoli e manifesti futuristi, alcune riproduzioni di quadri; fu allora che vidi per la prima volta dei quadri di Balla di cui non ricordo esattamente il titolo; doveva trattarsi di alcune "Velocità" e "Paesaggi + luce". ».

« Ero affascinato da quella che mi sembrava una grande idea: la ricerca di una oggettività oltre le apparenze sensibili, oltre il tempo; come strumenti potenti di analisi e di creazione le linee-forza, la compenetrazione dei piani di luce, la ripetizione. ».

« Quei momenti sono oggi lontani nel tempo; molte cose sono accadute che hanno sconvolto le prospettive, decantato le idee; ma se penso a quelli che sono i miei impegni attuali di lavoro non mi sento né lontano né estraneo alle grandi ipotesi che mi avevano rivelato le "Velocità", le "Compenetrazioni iridescenti", le "Lampade ad arco" ».

GUIDO STRAZZA



Omaggio a « Il Fallimento » 1902 di Giacomo Balla.

CARMEN GLORIA MORALES

orario della galleria :

tutti i giorni

dalle ore 10,30 alle 13 e dalle ore 17 alle 20,30

chiusa la domenica e il lunedì mattina